

Esce "Fascismo ed esoterismo", una ricerca coordinata da Gianfranco de Turreis che, durata tre anni, raccoglie 35 saggi di 25 autori. Per smentire molte dicerie

IL FASCISMO IMMENSO ED ESOTERICO

In realtà in Italia non vi fu mai nulla di paragonabile all'interesse sistematico e organico per l'occulto di cui si nutrì il Terzo Reich tedesco

di Luigi Mascheroni

Quando in campo storiografico si pronuncia la parola "esoterismo", gli accademici di solito con riflesso pavloviano storcono il naso, considerando ogni libro che se ne occupa nel migliore dei casi una discutibile operazione editoriale, nel peggiore semplice paccottiglia. Accadde così anche nel 1989, anno in cui Giorgio Galli pubblicò un testo, oggi considerato un classico sull'argomento, come *Hitler e il nazismo magico*. È quindi possibile che più di un barone universitario - sbagliando - guardi con sufficienza il recente volume *Esoterismo e fascismo* (Edizioni Mediterranee, pp. 412, €29,90) curato da Gianfranco de Turreis. Il volume raccoglie 35 saggi di 25 autori diversi, con in appendice materiale scritto e fotografico inedito o raro frutto di lunghe e pazienti ricerche d'archivio.

Un lavoro enorme, il primo nel suo genere in Italia, che appare dopo oltre tre anni di ricerca e che è destinato a diventare un libro di riferimento per quanto riguarda l'intera materia. Tanto più - per spazzare subito il campo da qualsiasi accusa di sensazionalismo o di "fantastoria" - che la tesi sostenuta da De Turreis, coordinatore del gruppo di lavoro e studioso di lunga data dei rapporti tra potere e mondo dell'occulto, è chiarissima ed equilibrata rispetto alle "prove" (ossia testimonianze e documenti) oggi disponibili. Ossia: non è esistito un "esoterismo fascista" né un "fascismo esoterico", cioè una componente del fascismo che si basasse su conoscenze di questo tipo come

co, mai permisero un avanzamento "sociale" di tali discipline (a differenza di quanto invece accadde, come è noto, nella Germania del Terzo Reich).

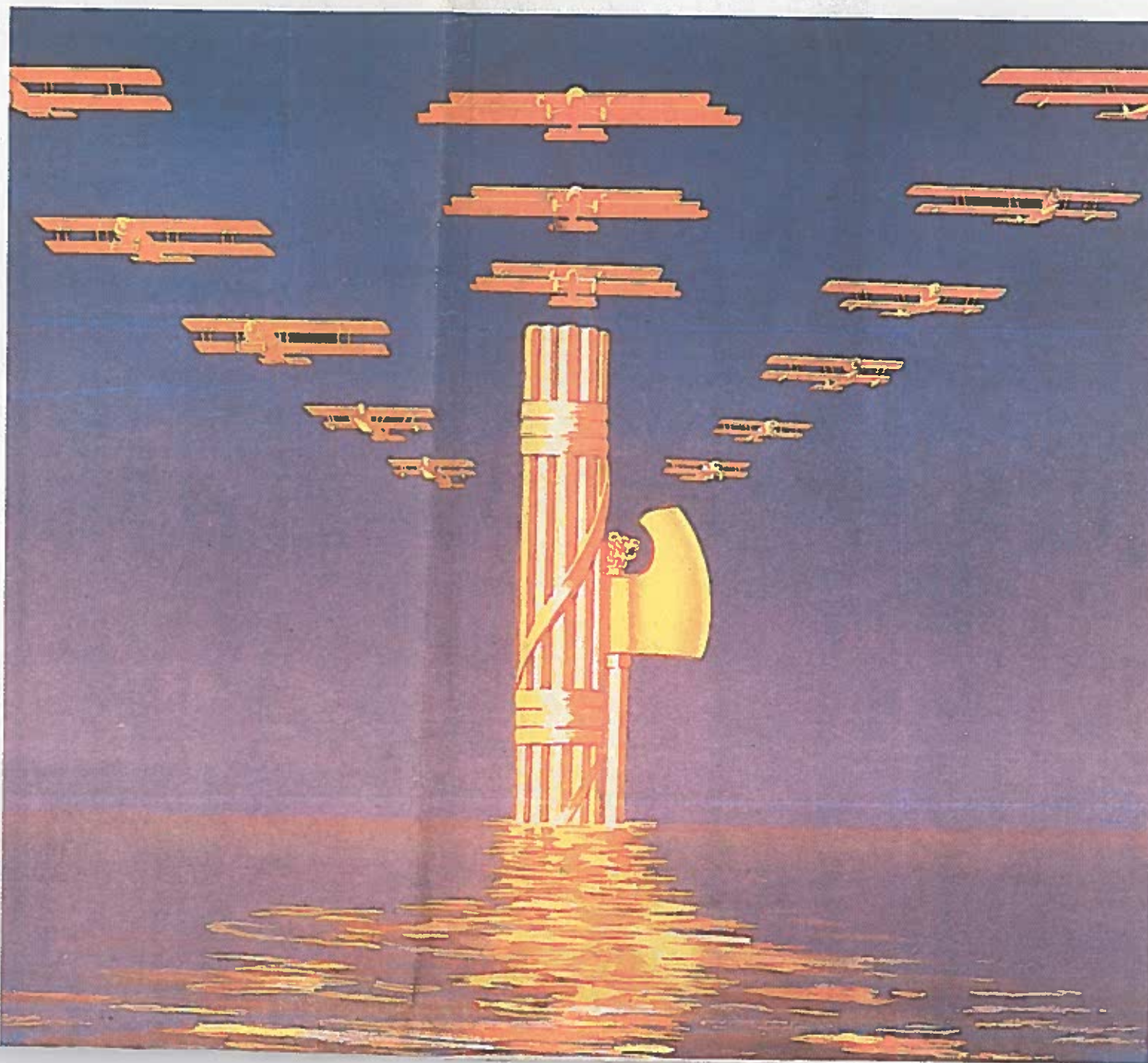
Membra sparse

«Se qualcuno parla di "fascismo esoterico" o di "esoterismo fascista" - mette in guardia De Turreis - lo fa impropriamente, perché non vi fu in Italia qualcosa di simile alla funzione che esoterismo, occultismo, magia et simi-

CI FURONO SÌ, ATTORNO AL DUCE, OCCULTISTI MAGHI E MASSONI. MA NESSUN ESOTERISMO "UFFICIALE" DI REGIME

lia ebbero sul nazismo. Non vi fu nessuna effettiva influenza della cultura esoterica italiana sui politici e sulla politica fascista, almeno sino al punto in cui sono arrivate oggi le ricerche. Certamente vi fu però un tentativo in questo senso da parte di singoli e gruppi, spesso collegati fra loro, alle origini del movimento fascista; nei confronti di costoro, e solo di costoro, forse si potrebbe adottare il termine di "fascismo esoterico" o "fascismo magico", dato che il loro scopo era esattamente quello».

In questo senso, allora, è utile dal punto di vista storiografico tirare le fila dei collegamenti tra massoneria, teosofia, antroposofia, neopaganesimo, tradizione italica da una parte e regime fascista e i suoi esponenti dall'altra. Ecco quindi le indagini su molte personalità-chia-



SUL PROSSIMO NUMERO DEL "DOM" TUTTE LE NOVITÀ SU NAZISMO MAGICO & DINTORNI

vista della "rinascita spirituale" - scrive De Turreis - si puntò soprattutto a una rinascita morale e di valori nazionali, al massimo si pensò al fascismo come una specie di religione civile, e così nacque, *patron* Arnaldo Mussolini, la Scuola di Mistica Fascista di Niccolò Gianini, che peraltro visse un'esistenza burrascosa, contrastata da certi ambienti ufficiali. Da parte sua il Duce oscillava da un certo ateismo, o scetticismo, delle sue origini socialiste a una superstizione di fondo delle sue origini popolari e romagnole. Evola ha raccontato in varie occasioni come Mussolini credesse che si volesse influire magicamente su di lui - e ci sono anche documenti della polizia politica a riguardo - e per questo dovette subire un ostracismo di anni sulla carta stampata del regime all'inizio degli anni Trenta, nonché la nomea di "mago" o peggio di "iettatore". Nello stesso tempo però il Duce era interessato a certi argomenti di apertura spirituale.

Nel settembre 1941 ricevette Evola accompagnato da Alessandro Pavolini a Palazzo Venezia dopo aver letto *Sintesi di dottrina della razza* che sosteneva la necessità di un razzismo "tradizionale" o "spirituale" in opposizione al razzismo "biologico" dei nazisti, accettandone le tesi. Oppure il suo

su conoscenze su donne di questo tipo come avvenne invece più verosimilmente per il nazional-socialismo. Vi fu però - ed è questo l'ambito d'indagine del volume - un complesso rapporto fra alcuni ambienti e singole personalità che avevano interessi spiritualisti, occulti, esoterici, magici e il regime fascista, che operarono accanto a esso e a volte al suo interno.

Insomma, il fascismo non fu un movimento politico-esoterico, non delineò programmi di massa con sfondi esoterico-evolutivi, non si adoperò per scoprire origini mitiche o progenitori divini (la nostra cultura fu sempre ben consapevole del proprio retaggio e della propria storia). E anche se molti gerarchi, a partire dallo stesso Benito Mussolini, risposero a richiami di stampo mistico-esoterico-



Sopra, dall'alto in basso: Arturo Reghini (1878-1946), Julius Evola (1898-1974), Pio Filippini-Ronconi. Sotto, Aleister Crowley.

indagini su molte personalità-chiave dell'epoca come il matematico Arturo Reghini, o come il "barone nero" Julius Evola, piuttosto che l'archeologo-vate Giacomo Boni (lo scopritore del "Lapis Niger") che Ugo Ojetti definì «uno degli uomini più affascinanti e singolari di questo secolo», o il "duca antroposofico" Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, già ministro di Mussolini, che cercò di influenzare il fascismo diffondendo le dottrine esoteriche di Rudolf Steiner, o il Gabriele D'Annunzio "vate e sciamano" e tanti altri ancora come l'"anarchico di destra" Aniceto Del Massa o Giancarlo Maroni, l'architetto massone che disegnò il progetto del Vittoriano.

Oppure su argomenti che con l'esoterismo e lo spiritualismo hanno stretti rapporti: dalla simbologia

Manifesto del concorso, per l'ammissione alla Reale Accademia Aeronautica (particolare), 1931

del fascio littorio al Circolo Virgiliano di Roma; dalla Scuola di Mistica fascista al Gruppo di "Ur"; dall'eurasismo dell'Ismeo (l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente fondato nel 1933 da Giuseppe Tucci e Giovanni Gentile per promuovere e sviluppare i rapporti tra l'Italia e il Paese dell'Asia Centrale e che divenne anche uno strumento per "aprire" alle spiritualità dell'Oriente) all'editoria e la pubblicistica esoterica nel Ventennio; dai rapporti tra il Duce e il veggente Gustavo Rol, al ruolo di uno dei più interessanti esoteristi della seconda metà del secolo come il conte Pio Filippini-Ronconi nelle SS italiane.

E ancora: le radici massoniche della macchina organizzativa e statutaria del Pnf e della Milizia (i legami tra fascismo delle origini e massoneria sono ormai assodati, così come è noto l'elenco degli iniziati in camicia nera, da Giacomo Acerbo a Italo Balbo, da Achille Starace a Giovanni Marinelli), l'attività della Società Teosofica italiana la cui corrente maggioritaria, capeggiata da Decio Calvari, cercò di attuare una politica di avvicinamento all'ideologia mussoliniana; l'"archeologia misteriosa" (la ricerca della Tirrenide perduta), il cinema mitico fascista (*La corona di ferro* di Alessandro Blasetti in primis), le "tentazioni" spiritualiste dello stesso

Mussolini, fino alle vicissitudini durante tutto il Ventennio di quella corrente di pensiero (di grande interesse anche se molto circoscritta) detta "tradizionalismo pagano" che cercò di contrapporsi al cattolicesimo spingendo il fascismo a un ritorno all'antica spiritualità precristiana.

Proprio su questo aspetto, e cioè il peso che il diverso retroterra culturale e religioso dell'Italia rispetto alla Germania ebbe sui diffe-

FINALMENTE LA PRIMA INDAGINE ESAUSTIVA SU UN FENOMENO SOPRAVALUTATO E PERSINO STRAVOLTO

renti sviluppi della dimensione magico-esoterica nel fascismo e nel nazismo, è interessante la posizione di De Turre il quale mette in luce come «il ruolo del cattolicesimo fu decisivo e pesò in maniera determinante, nel senso che la decisione di Mussolini di raggiungere un accordo con il Vaticano attraverso i Patti Lateranensi e per indicare la religione cattolica come religione di Stato stroncò ogni velleità degli esoteristi di influenzare il fascismo verso un profondo ritorno alla romanità e alla sua spiritualità. Del resto, l'apertura degli Ar-

chivi vaticani sul periodo tra le due guerre, da quel che si legge sui giornali, sta mettendo in evidenza il ruolo di padre Tacchi Venturi, che fece da tramite fra Mussolini e il Vaticano, come essenziale in alcune decisioni del Duce. Sicché, mentre prima del 1929 ci si poteva illudere che operando in varie forme, si potesse raggiungere lo scopo che gli esoteristi si prefissavano, almeno nei confronti di una élite culturale e politica del fascismo, dopo fu impossibile: l'ultimo tentativo concreto fu il manifesto-pamphlet intitolato *Imperialismo pagano* di Julius Evola del 1928».

Nessun Ahnenerbe italiana

In questo senso, significativo è il fatto che in Italia durante il Ventennio non esistette nulla di paragonabile all'Ahnenerbe nazista così come non si perseguirono programmi mistico-antropologici tesi a riscoprire le "origini perdute" del popolo italiano. Come nota De Turre «è proprio questa una delle differenze più significative tra i due regimi. L'Ahnenerbe, che significa "eredità degli antenati", era un istituto che in realtà non s'interessava propriamente di esoterismo, ma di archeologia, mitologia, religiosità eccetera, con l'intento di recuperare quella originaria dei germani e per il quale lavoravano serissimi storici, antropologi, scienziati, esploratori: fu l'Ahnenerbe, per esempio, che organizzò la famosa spedizione in Tibet. In Italia non vi fu nulla di simile, perché gli Istituti di studi romani esistenti o potenziati dal fascismo rimasero tutti su un livello puramente accademico-erudito, storicistico, senza approfondimenti di questo tipo. Se questi ultimi vennero effettuati, lo furono da parte di singole personalità indipendenti interessate all'argomento che peraltro scrissero articoli, saggi, libri ormai dimenticati. Un'altra dimostrazione che l'ufficialità fascista non era interessata a esplorare zone di confine».

Se allora non si può correttamente parlare da un punto di vista "istituzionale" di un fascismo esoterico o occulto, è vero come si è detto che ci furono singole personalità, gruppi e correnti spirituali che si mossero in questa direzione. Quali furono le più importanti? Il volume raccoglie mol-

ti interventi su queste personalità e questi gruppi che operarono nel quindicennio 1915-1930 proprio all'origine del fascismo, e sui quali si possono fare alcune induzioni abbastanza plausibili: vi fu innanzitutto quel movimento esoterico che va sotto il titolo de "La Grande Orma" che ebbe origine durante la Prima guerra mondiale e culminò con la consegna a Mussolini di un fascio etrusco e il vaticinio della sua nomina a console; vi furono le riviste *Atanòr* e *Ignis* dirette da Arturo Reghini; vi fu il Gruppo di Ur di Evola e Reghini con le riviste *Ur* e *Krur*; vi fu l'archeologo-vate Giacomo Boni che aveva una visione spirituale, anzi esoterica, della romanità, e fu colui che disegnò, con le debite proporzioni, il fascio quale nuovo simbolo dello Stato; vi fu il dramma *ancetra e Rumon*, inteso come una rappresentazione di "fondazione" della Nuova Roma voluta dal fascismo. Tutti argomenti sui quali naturalmente è ancora necessario indagare.

Allo stesso modo nuovi documenti e testimonianze potrebbero venire a conoscenza degli storici sullo stesso Mussolini (il quale più volte sottolineò come il movimento fascista volesse presentarsi non solo come un partito riformatore ma anche come uno strumento di rinascita spirituale) che con la cultura magico-esoterica-tradizionale ebbe rapporti contraddittori.

«Dal punto di

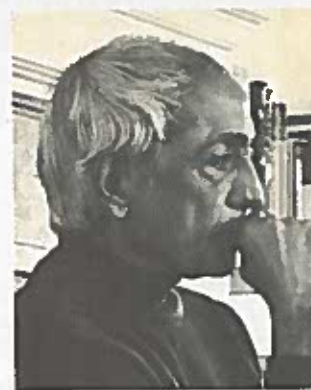
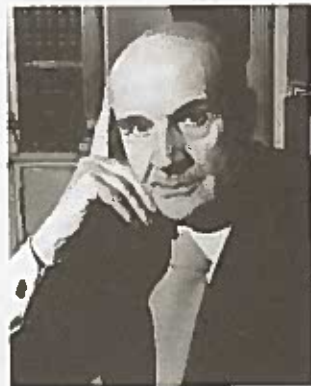
cettandone le tesi. Oppure il suo (tardivo) interesse alle teorie sociali di Steiner, il fondatore dell'antroposofia».

Contro i luoghi comuni

E ancora molto ci sarebbe da aggiungere: le influenze del pensiero di René Guénon nell'Italia del Ventennio, la presenza nel nostro Paese del mago inglese Aleister Crowley, i rapporti che la polizia politica stendeva su Jiddu Krishnamurti, le piste esoteriche degli attentati al Duce... Tutti aspetti della storia del fascismo emarginati se non rimossi, a dispetto del fatto che mai come nell'ultimo periodo l'editoria e i giornali hanno dedi-

cato grande interesse a tutto ciò che riguarda, da qualsiasi prospettiva, il fascismo e i suoi protagonisti.

Fino a oggi, infatti, a parte pochi contributi sparsi e un fascicolo monografico in allegato alla rivista *Hera* dell'ottobre 2003 non è mai uscito nulla di organico sul tema dei rapporti tra fascismo e esoterismo. I motivi? Forse perché si tratta di un tema non organico, ma disseminato in svariati filoni e quindi difficile da affrontare, e poi perché, concretamente, ci si deve pur basare su qualcosa prima di scrivere su questo tema: non ci si può affidare soltanto a dicerie, fantasie, illazioni. E quindi occorre trovare il materiale su cui lavorare. Poi anche perché i nostri storici di professione ritengono il tema esoterismo e simili affiancato alla storia quasi come una eresia: se ne possono occupare soltanto i dilettanti e coloro che sono in vena di sensazionalismi. ●



Sopra, dall'alto in basso: Gustavo Rol (1905-1994), Jiddu Krishnamurti (1895-1986), Rudolf Steiner (1861-1925)

ALEISTER CROWLEY È UN ALTRO CHE, COME IL DUCE, "TIRA" SEMPRE

Nacque come Edward Alexander Crowley, ma la storia lo conosce come Aleister Crowley (1875-1947). Da poeta-gentiluomo si trasformò presto in uno dei più controversi personaggi dell'epoca. Per alcuni mago, "iniziato", maestro; per altri ciarlatano, avventuriero, manipolatore di coscienze. Claudio Mauri, nel saggio *Aleister Crowley in Italia*, raccolto in *Esoterismo e fascismo*, si sofferma sulla permanenza del mago a Cefalù, in Sicilia, dove si stabilì con una corte di moglie, amici e amanti tra il 1920 e il 1923. Attratto dal fascismo per il suo originale anticlericalismo, il mago iniziò presto a criticarlo, scrivendo anche velenosi versi contro le camicie nere. E ben pre-

sto, accusato di depravazione, uso di droghe e di essere responsabile della morte di una donna della sua comunità, fu espulso dal Paese dalla polizia.

Sulla porta del quartier generale siciliano, l'Abbazia di Thelama, aveva scritto: «Do what thou wilt shall be the whole of the law», «Fa' ciò che vuoi, in ciò sta tutta legge», a indicare la propria filosofia: ci si deve abbandonare al proprio desiderio più riposto onde liberarsi dalle catene della società. E quel celebre motto è il titolo scelto da Lawrence Sutin per la sua biografia, *Fai ciò che vuoi. Vita e opere di Aleister Crowley* (Castelvecchi, Roma, pp. 626, €20,00), che scandaglia il pensiero di quest'uomo riverito ma pure perseguitato dalla nasci-

ta agiata nel Warwickshire alla morte, solo e tossicodipendente, nel 1947, e oltre. C'è infatti anche tutta la (s)fortuna postuma del mago: dall'essere il principale indiziato di satanismo del Novecento (benché affermasse che «il diavolo non esiste») alla sua popolarità in certa musica rock (i Beatles e la faccia di Crowley sul disco *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*), in certo cinema e in certa New Age. Del resto a novembre tornerà *Aleister Crowley. La Bestia 666* di John Symonds (Mediterranea, a cura di Sebastiano Fusco), edizione aggiornata del precedente *La Grande Bestia*, uscito nel 1972 con una prefazione di un altro grande "mago" Julius Evola.

L.M.

